

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 19 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 160.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 19 OTTOBRE

Ed io che dormiva, e sognava tante belle cose, come un orientale che abbia preso l'hachich!... Vedi che po' di bagattella è avvenuto durante il mio sonno. A Vienna la rivoluzione, in Ungheria le botte, a Posen la baruffa, a Milano le campane, a Livorno la costituente, a Napoli... No a Napoli non c'è altro che la Gazzaniga ammalata, e la guardia nazionale sotto il torchio — È avvenuto dunque una mezza ira di Dio! Meno malè che posso finalmente assicurare i miei passionati lettori, che Vienna finalmente vuole la pace... e dev'essere così, perchè ha impiccato il Ministro della guerra.

To l'epitaffio che gli hanno messo sulla tomba non lo so precisamente, ma salvo qualche leggera variante credo, che ha dovuto essere così:

Quei che qui rinchiuso giace
Mori in aria, e non in terra,
Qui riposa in santa pace
Il Ministro della guerra.

Il discorso funebre pronunziato sulla sua tomba non

lo so, ma il testo citato credo che sia stato il seguente: Ricordati che volesti trattar troppo la polvere ed ora sei ritornato polvere (libera traduzione del *memento homo*).

Dunque, è vero quel che hanno detto? Che hanno appiccato il ministro e due generali? Come vanno diflati i nostri carissimi nemici a far la giustizia! Si sono serviti d'un mezzo urbano e delicato per dir sotto metafora ad un ministro:

Voi non ci piacete; è una specie di dimissione data un po' troppo bruscamente. Hanno voluto elevare il ministro anche più alto di quello che ora.

L'uso di appiccar i galantuomini ai fanali è dunque introdotto anche là. È un voler dire: quel poveretto ha perduto i lumi, Signore, dàgli lume! Basta, il certo è che o fanale o altro, il povero ministro ha dovuto esser molto contrariato, tanto che è morto dal dispiacere d'essere stato appiccato — E questo per Vienna.

Il bano poi, quel famoso Jellacich ne fa delle grosse: scrive delle lettere al ministro; la corrispondenza è sorpresa, capita nelle mani del sottorgano di Vienna che ve la pubblica per intero; ed il bano ed il ministro fanno quella sorta di figura.

Quest' affare di pubblicar le lettere è tremendo.

I sottorgani sono in un certo modo la valle di Giosafatto degli uomini politici (non quella in cui suora Gazzaniga fa la passionatella del turco tenore).

A Posen i polacchi non vogliono comprar nulla dai tedeschi, i tedeschi non vogliono prender nulla dai polacchi; e stanno come cani e gatti.

— *Bullettino della salute del Conte Radetzky.*

« S. E. il Feld non è ancora, come tutti sperano, ristabilito. I voti dei buoni lombardi affrettano il suo risanamento. »

Questo bullettino è tratto dalla gazzetta del C. Pacht. Appena il Feld avrà la sventura di crepare io mi farò un dovere di avvertirvelo, perchè possiate compiangere la perdita. Eppure c'è chi avrebbe un gusto pazzo di veder restar vedova Giovannina! Crudeli!

— Le campane siccome sapete furono inventate a Nola come la bussola fu inventata ad Amalfi. Nel nostro regno si fecero queste due importanti scoperte. La scoperta delle campane fatto a Nola tra le altre utilità che ha recate ha pur quella che i ministri nostri ne sono appassionati, tanto che molti di essi vanno quasi sempre a mettersi in campana a Nola, quasi ch'è non fosse stato bastante lo stato in campana a Napoli. Per l'altra scoperta nazionale della bussola non è da pensarci; la bussola si è perduta interamente e specialmente dopo le notizie di Vienna. Ma tornando al fatto delle campane debbo dirvi che Radetzky ora le ha prese di mira ed ha dato fuori una legge repressiva contro di esse.

Radetzky per timore che i sacri bronzi diventassero bronzi profani ossia *paixans*, ha stabilito il numero dei tocchi delle campane, ed il tuono in cui esse possono essere suonate. Radetzky ha detto che le campane non debbono suonare che questi due tuoni *mi re* o sempre *mi re mi re*.

La storia al cui giudizio si appellano Radetzky e compagni, ci fa conoscere che le campane sono state sempre sovversive. Quando gli antenati de' nostri torbidi vicini fecero il famoso vespro diretto da Giovanni da Procida che fu il Ruggiero Settimo di quei tempi, lo fecero suonando a stormo le campane.

Poi le campane sono sovversive anche per un'altra ragione. Dopo che esse hanno fatto il loro ufficio di svegliare i cittadini dal sonno, e si mandano subito a fender per far loro subire la metempsicosi in cannoni. La fusione del Lombardo-Veneto non intimorì tanto Radetzky quanto la probabile fusione delle campane, in modo che ha proibito il suono di esse, come se fosse il venerdì santo, in cui i sacri bronzi tacciono. Ma Radetzky dovrebbe pensare che dopo il venerdì Santo viene il vespro (come avvenne a Palermo) di Pasqua, nel quale le campane suonano la gloria.

Le campane sono amiche dei morti, prima di essere tramutate in cannoni esse accompagnano col loro tetro suono le anime dei morti in Paradiso. Tramutate in cannoni esse le mandano più prestamente in Paradiso. Posano dunque le campane o nell' uno o nell' altro modo essere utili al Feld Maresciallo Radetzky, a tutti i croati, non escluso il loro buono Jellacich.

Il Feld Radetzky ha perciò emesso un ordine contro le campane. Ha tanto paura delle campane quel Feld, che non ha potuto far a meno di emanar la legge soppresiva sui batacchi delle campane. Voi già l'avete letto sugli altri giornali, ma in ristretto; io l'ho letto pure, ma per esteso. La legge sulle campane è composta di 54 articoli. Io non me ne ricordo che pochi.

1. Le campane saranno libere ma soggette solo ad una legge repressiva.

2. Le campane coi batacchi sono dichiarate sovversive.

3. Ogni campana non può suonare che un colpo ogni dieci ore, e sottovoce. I sagrestani sono obbligati ad indicare la sordina ai campanari.

4. Se un campanaro fa sentire il suono della campana è condannato a suonarsi per sé stesso la campana a mortorio con la propria testa, e poi ad essere fucilato egli ed il suo campanile.

5. Le campane alla gola delle vacche possono sonare, ma pagando una tassa di una svanica a colpo.

6. Il Ministro del culto è responsabile del suono delle campane; il suo cencinquanta ha l'obbligo espresso di assicurarsi del disarmo di tutti i batacchi di tutte le campane di Milano. ec. ec.

Un povero campanaro è stato fucilato perchè si era presentato a Radetzky per domandargli come avrebbe dovuto regolarsi nel caso che il prolodato Radetzky fosse venuto a morire (che il cielo lo assista, come ha fatto al Ministro della guerra a Vienna!) — Voleva sapere se avrebbe potuto o no suonare a morto pel Feld.

UN FURTO.

Vicenza è un paese dell' altro mondo, posto al di là dei monti, dei piani, delle valli, dei fiumi, insomma al di là delle nostre frontiere, in quel malintenzionato paese che si chiama Italia. L' organo ufficiale nella sua interessantissima data italiana racconta un fatto molto grave avvenuto in quella città, e voi sapete che quando io trovò del buono nell' organo, subito lo dico a voi. A Vicenza dunque successe un furto, e l' organo che ha intrapresa la pubblicazione dei furti indigeni ed esotici, ne racconta i particolari; solamente non ci dice il nome dei ladri, quanti essi furono, e se colti *in flagranti*, come quelli degli *specchiotti* della prefettura.

Un furto è una cosa molto semplice; ma il furto di Vicenza è un furto demagogo, e perciò l' organo nella



11

*Discepolo— Dove sta l'Italia?
Maestro— Da sta al di sotto, ma siccome il globo gira l'Italia ritorna sopra*

sua preziosissima data italiana, nella quale non si parla di quel che avviene in Italia, si occupa distesamente di questo furto demagogo.

A Vicenza fu involata la cassa di ferro della strada ferrata e fu trasportata presso al Po, dove pare che abbia dovuto succedere un affare simile a quello del Pepe.

Alcuni dei ladri volevano far passare la cassa, alcuni no; in questo contrasto il maggior numero fu pel sì, come il maggior numero fu pel no nell'affare del Pepe. La maggioranza dei ladri fu dunque demagoga, come la maggioranza della nostra camera, che votava sempre contro il ministero.

I ladri demagoghi di Vicenza fecero dunque passare non la cassa, ma il contenuto della cassa, e la minoranza che era candida ed innocente fece rimaner nella cassa sedici scudi, cento soldi, e poche altre monete.

La storia di questo furto è parte della storia contemporanea, perchè ovo così non fosse l'organo non l'avrebbe pubblicata con tanta fretta nella sua data italiana; e poi si dice da certi malintenzionati che quella data non è interessante nell'organo.

GL' INCONTENTABILI

— Io non so di che vi potete più lagnare; il povero ministero era fatto sogno della vostra cattiva lingua; volevate sostenere che esso metteva un velo sulla sua responsabilità; che voleva non presentare lo stato discusso ossia il libro de' conti alle Camere, che ci voleva fare assassinare la sera per le strade, perchè delle nostre armi si è fatta una bella collezione alla Prefettura. Tutte menzogne queste che i malvagi faziosi spargono sul conto de' buoni ministri. I ministri sentono l'ardente desiderio, e sembra loro più di mille anni di vedere al 30 novembre i deputati, e presentar loro il libro de' conti, che l'ultima volta i deputati ostinati non vollero leggere mentre il ministero lo aveva sollecitamente presentato.

Come potete lagnarvi di un ministero che ha fatto tanto per voi? I denari del Banco e della Cassa di Sconto non sono stati presi per pagare la guerra della indipendenza italiana? E poi vien calunniato di macchiare la immacolatezza dello statuto. Lo statuto è intatto. I calzonetti delle ballerine, e il bis alla polacca della Gazzaniga non vi fan forse conoscere che il 29 gennaio si dette la costituzione? E poi i collegi elettorali sono riuniti, il ministero si mette in regola apre le camere e tutto andrà bene.

MANIFESTAZIONE

Montanelli ha fatta un'altra uscita di quarto. I livornesi si sono recati un'altra volta sotto la sua finestra e gli hanno fatto un'altra serenata: Montanelli e il popolo fanno gl' innamorati, uno dice dalla strada che l'ama e l'altro risponde dalla finestra che gli vuole bene, con la differenza che invece di stringere le catene d'imeneo vogliono infrangere quelle di Radetzky. Montanelli dunque ha fatto un altro discorsetto sul genere di quello di cui vi parlai l'altro giorno, ed ha detto che fra lui e il governo erano piuttosto d'accordo, ma che differivano solo in una piccola cosa.

Il governo di Toscana vuol dare la dieta al popolo per consolarlo, ma vuol fare la dieta ne' gabinetti, e Mon-

tanelli che pure la vuole invece di farla in segreto nei gabinetti vuole che si proclama in piazza. Ma indovinate che torbido pensiero è saltato in capo a Montanelli. Noi siamo tutti fratelli e questo è un pezzo che lo diciamo, ma da buoni ed affettuosi fratelli ognuno si fa i fatti suoi e quando dobbiamo fare qualche cosa in comune cominciano le cerimonie e nessuno vuole andare alla casa dell'altro. Il Genovese non vuole andare dal Torinese, il Toscano non vuole aver che fare in casa del Romano, e qua infine siamo tantod'accordo che gl'inermi della candida S. Lucia se vanno a trovare i facinorosi delle barracche, hanno quella sorta di accoglienza che sapete.

Visto questo delizioso accordo, Montanelli propone di fare la costituente Italiana indovinate!.. nientemeno che a S. Marino. Montanelli dirà benissimo, ma io per me non ci vado, io quando esco da casa voglio uscire sicuro di potervi ritornare e se a qualche S. Maritano viene in capo di farmi provace qualche frutto dell'albero che sta nel suo malintenzionato paese, potrei venire a fare la digestione alla vicaria o alla prefettura e non voglio correre il rischio di patire qualche trista colica.

VARIETA'

La libertà ha cambiato strada. Noi aspettavamo che la libertà ci venisse da Parigi, ed ora indovinate da dove ci viene! Nientemeno che da Vienna!

— Il sottorgano avendo finito la corrispondenza se la piglia coi morti. Indovinate un poco quale corrispondenza è andato a scavare? Non so con quali mezzi ha avuto nelle mani le lettere concernenti la disfida di Barletta, che fu un duello fatto in commendita tra tredici italiani e tredici francesi. Per adesso il sottorgano ha pubblicata le lettere di Ettore Fieramosca, e poi di mano in mano pubblicherà le lettere degli altri.

— Ci dev'essere qualche Arlecchino anche a Milano. Vedete come scrivono da là al *Corriere Mercantile* a Genova. Vi riporto TESTUALMENTE le parole senza cambiarvi sillaba:

— Sono alcuni giorni che gli Ungheresi cercano di fraternizzare colla popolazione; ed ebbero luogo delle scene significantissime: Per esempio, essi dicono: *Ah Italiana star nostri fratelli—Aver ben compattuto per Ungheresi, mi li voler abbracciar, Viva Italiana!!! Morte a coò od legn... Porca croata, star peggio di bestie—aver cavato occhi a nostre sorelle, tagliato orecchie; ammazzo piccoli fratelli* — E a forza di queste grida Radetzky fu costretto ad allontanare tutti i croati da Milano. »

Vedete se non pare proprio lo stile mio!

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Ernani — (ballo) Il Vampiro.

FIORENTINI — Riccardo Moor.

NUOVO — La Fornarina.

S. CARLINO — Li due pacchesicchi n'farnati.

PARTENOPE — La Sonnambula.

FENICE — Disgrazia senza disgrazia.

SEBETO — Faust (!)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.